

La manifestazione si terrà alle ore 16 in piazza Farnese a Roma

Legge uguale per tutti Ulivo, sit-in il 2 febbraio

Dalla Chiesa: un problema di tutti i cittadini

ROMA «La legge è uguale per tutti».

Per ribadire l'Ulivo, con in testa Francesco Rutelli, «esce dai cinema e dalle sale chiuse» e scende in piazza, con una manifestazione in programma il prossimo 2 febbraio a Roma, alle 16 in piazza Farnese. A promuovere l'iniziativa un comitato ideato da alcuni parlamentari del centrosinistra dopo sollecitazioni, spiegarono, venute «dai nostri elettori» e che continuerà a vivere anche all'indomani della manifestazione.

«Vogliamo coinvolgere i cittadini in una testimonianza di fronte al Paese - spiega il portavoce del comitato "la legge è uguale per tutti" Nando Dalla Chiesa - È un tema caldo e delicato, perché siamo di fronte ad un attacco senza precedenti al principio la legge è uguale per tutti e perché c'è il rischio di scivolare su delle posizioni che vengono definite di tipo giustizialista. Vogliamo testimoniare una generale determinazione della società civile a difendere un principio cardine della democrazia», che, aggiunge Giovanni Kessler, «riguarda tutti i cittadini e non è di destra o di sinistra» e sul quale, dice invece Giuseppe Ayala, «c'è un diffuso allarme con un'ansia trasversale».

Insomma, occorre reagire di fronte ad «un filo terribile di illegalità» -afferma Giampaolo Zancan- che sta legando il Paese».

«Ci siamo lasciati scappare il termine giustizia e garantismo -fa eco Daria Bonfietti- dobbiamo riacquistare il significato corretto di

queste parole». E allora, conclude Tana De Zulueta «ci rivolgiamo a tutti i cittadini che vogliono far sentire la propria voce», per una manifestazione, conclude Alessandro Battisti, «che non è antiberlusconiana». Al comitato, al quale ci si iscrive versando una quota di un milione di lire, hanno finora aderito numerosi parlamentari ed esponenti della società civile, tra i quali Paolo Sylos Labini, Antonino Caponnetto, Milly Moratti e Massimo Fini. Tornare a parlare davvero dei temi della giustizia per difendere la legalità e lo Stato di diritto. È questo l'obiettivo che si propone il Comitato "la legge è uguale per tutti. Un comitato formato per lo più da esponenti dell'Ulivo, che si auto finanzia, e che sta organizzando, come sua prima iniziativa, una manifestazione a Roma, a Piazza Farnese, il 2 febbraio prossimo.

«Concluderà Francesco Rutelli - aggiunge il parlamentare - ma sarà una manifestazione aperta ai cittadini per discutere sul serio dei loro problemi» e per puntare il dito contro quello che Dalla Chiesa definisce il «più grave attacco alla giustizia che ci sia mai stato nel Paese». Un attacco «mosso da questo governo per difendere l'interesse di pochi». Nasce da qui infatti il nome del comitato, un'idea, racconta la senatrice dei Ds Daria Bonfietti, «nata il 12 dicembre scorso a Milano» quando durante la commemorazione della strage di Piazza Fontana «in una sala gremita, centinaia di persone ci chiesero di tornare a parlare di giustizia e di legalità».



Corte dei Conti: il federalismo deve rispettare gli interessi generali

Simone Collini

ROMA Anche dopo la riforma della Costituzione in senso federalista, la finanza pubblica deve rimanere materia di competenza di organi istituzionali centrali. Lo ha affermato il procuratore generale della Corte dei Conti Vincenzo Apicella in occasione dell'apertura dell'anno giudiziario dell'Istituto. Alla presenza di Carlo Azeglio Ciampi, del presidente della Corte dei Conti Francesco Staderini, di ministri e alte cariche dello Stato, Apicella ha riconosciuto essere «nella realtà delle cose» che ci si trovi di fronte ad una «evoluzione tesa a portare più vicino al cittadino i centri di direzione politico-amministrativa e di gestione delle pubbliche risorse». Ciò va «secondo» ma, ha aggiunto, «non esclude la necessità che i valori e gli interessi più generali e più alti della Nazione siano affidati, in quanto non divisibili, ad organi istituzionali centrali». Secondo il pg della magistratura contabile, attribuire ad ogni singola Regione «il potere di legiferare in modo esclusivo e autonomo in materia di controllo porterebbe inevitabilmente ad una proliferazione di modelli e di procedure che creerebbero inammissibili difformità in tema di gestione delle pubbliche risorse»: sorgerebbero «difficoltà nell'applicazione del diritto comunitario» e «disparità di trattamento tra cittadini delle diverse parti d'Italia»; verrebbe minata alla base «l'attuazione del principio di solidarietà»; in breve, si rischierebbe «la disgregazione della Nazione e un regresso di secoli del corso della storia del popolo italiano». Per evitare simili pericoli, ha sottolineato Apicella, occorre favorire l'autonomia delle Regioni, ma anche mantenere un organo «neutrale», quale è la Corte dei Conti, che si occupi della gestione delle risorse collettive e che funga da «cerniera» tra le autonomie locali e «la potestà centrale legislativa e politica del Parlamento nazionale».

Il ministro della Giustizia Roberto Castelli, presente alla cerimonia di inaugurazione, ha commentato la relazione d'apertura osservando che «in qualsiasi moderno Stato federale esistono organi sovrastatali che si occupano dell'insieme». Sul problema di trovare il punto di equilibrio tra potere centrale e potere federale, il guardasigilli ha osservato che «a decidere sarà il legislatore chiamato alla ridefinizione della Costituzione in senso federalista». Ha poi

concluso il ministro leghista: «Mi fa comunque piacere la presa d'atto che l'Italia, in maniera inequivocabile, si è avviata verso una configurazione federalista».

Sulle parole di Castelli il pg Apicella è tornato nel corso di una conferenza stampa tenuta al termine della cerimonia. «È esatto quello che dice il ministro e trovatemi qualcuno che non vuole il federalismo. Il punto - ha aggiunto - è che bisogna trovare un equilibrio con alcuni valori indivisibili che sono alla base dell'unità nazionale. Se si esagera troppo in senso disgregativo - ha concluso ribadendo quanto già dichiarato poche ore prima - si potrebbe addirittura arrivare al disfacimento dello Stato».

Oltre alla questione federalismo, parte del discorso di inaugurazione è stata dedicata da Apicella alla questione del supposto «buco» lasciato dai governi dell'Ulivo al governo Berlusconi. Secondo il pg, la scorsa estate si è assistito «ad un fenomeno che sembrava sconcertante. Non c'era un organo che potesse dire se ci fosse o meno un buco nel fabbisogno di cassa. Al 31 dicembre ancora non sapevamo se ci fosse o meno questo buco». Occorre istituire, ha osservato, un comitato tecnico ristretto formato da rappresentanti della Corte dei Conti, della Banca d'Italia, della ragioneria generale dello Stato, dell'Istat ed eventualmente di altri istituti, che fornisca almeno ogni due mesi dati certi sulla gestione finanziaria pubblica. Questo, ha aggiunto, «senza togliere competenze a chi che sia, ma il cittadino non deve trovarsi smarrito di fronte a cifre differenti. Il ministro dell'Economia, Giulio Tremonti - ha sottolineato Apicella facendo riferimento alle ultime dichiarazioni dello stesso ministro - dice che i conti vanno bene. È importante che un cittadino possa fidarsi del ministro del Tesoro, guai se non fosse così. Ma senza togliere nulla alla sua funzione, né a quella di altri, credo che sia opportuno trovare uno strumento, un sistema su base informatica».

Apprezzamento per l'intervento del pg è stato espresso dal vicepresidente del Consiglio Gianfranco Fini: «La relazione del procuratore generale Vincenzo Apicella - ha dichiarato - conferma il ruolo storico della Corte dei Conti, garante della buona gestione finanziaria e patrimoniale dello Stato e degli enti pubblici e, pertanto, osservatorio prezioso dell'andamento delle relative contabilità».

Nel pomeriggio di oggi a Firenze corteo nel centro della città. Appello firmato da oltre 300 docenti

La marcia dei professori per la democrazia

Renzo Cassigoli

FIRENZE Si apre con una citazione di Alexis De Tocqueville l'appello degli oltre trecento docenti dell'Ateneo fiorentino che invita i cittadini al corteo che oggi alle 17 attraverserà il centro storico, dall'Università al palazzo di Giustizia, per «manifestare contro gli attacchi alla democrazia» e per «costruire insieme l'opposizione a questo governo». La citazione di Tocqueville, secondo cui «nei paesi democratici le persone non possono fare a meno di un forte potere giudiziario e della libertà di informazione», tocca quel nervo scoperto della democrazia in Italia che, interpretando un diffuso sentimento di preoccupazione, ha suscitato la protesta di larghissima parte

della cultura fiorentina. L'appello sottolinea i rischi per l'autonomia della Giustizia e dell'informazione sintomo di un degrado della democrazia anche in altri campi: dall'immigrazione, con il disegno legge del governo; al lavoro, con l'attacco allo Statuto dei lavoratori; all'indebolimento della scuola pubblica, che minaccia il diritto primario alla conoscenza.

Nel frattempo le adesioni dilagano al di là di quelle sottoscritte da docenti di chiarissima fama provenienti dalle diverse facoltà: umanistiche, scientifiche, di legge e scienze politiche. Hanno aderito le organizzazioni degli studenti di sinistra, le organizzazioni dell'ambientalismo, la Fisac Cgil e la rappresentanza della RSU dell'Università; a titolo personale hanno aderito i segretari della Cgil

fiorentina e toscana, Alessio Gramolati e Luciano Silvestri, il presidente della Regione Toscana Claudio Martini, e ancora il gruppo consiliare dei ds e dei verdi in Palazzo Vecchio, «l'Italia dei valori», «Insieme per l'Ulivo». «Nel lanciare questo appello siamo mossi dall'idea che quel che sta accadendo sia di una eccezionale gravità e crediamo sia necessario tenere desta la coscienza democratica del Paese», commenta Sergio Givone. «L'impressione, però, è che non ci sia nell'opinione pubblica e nei partiti una consapevolezza critica all'altezza dei rischi che stiamo correndo rispetto ad una situazione nella quale sembra che il voto legittimi chiunque lavando ogni responsabilità. Ma questo è populismo», esclama richiamando i due punti chiave all'origine dell'iniziativa: «Il primo è che

gli atti, le leggi varate da questo governo rispondono a interessi personali e non al bene comune; il secondo punto chiave riguarda direttamente il presidente del consiglio che resta nel contempo proprietario di un impero mediatico e che, fra poco più d'un mese con la elezione della nuova presidenza Rai, sta per divenire monopolista assoluto dell'informazione radio-televisiva, dopo esserlo anche di grandissima parte della carta stampata». Givone è preoccupato di quelle che definisce leggi «ad personam». «Se andiamo avanti su questa strada, è finita», dice. «Si badi bene, nessuno contesta il diritto del centro destra a governare, la nostra contestazione riguarda determinati atti del governo che rischiano di mettere in discussione i principi della democrazia».

*Prezzo chiavi in mano IPT esclusa, in caso di un usato che vale zero, cumulabile con il finanziamento SIVA in 24 mesi a tasso zero, e non con altre iniziative in corso.
**Esempio di finanziamento. Importo max finanziabile: Lit. 14.000.000 (Euro 7230,40) in 24 rate da Lit. 583.333 (Euro 301,27), spese gestione pratica Lit. 250.000 (Euro 129,11) + bolli, TAN 0%, TAEG 1,75%, salvo approvazione SIVA.
Offerta valida per i concessionari che aderiscono all'iniziativa.

FIAT PUNTO
TESTATA PER
GODERSI LA VITA

PUNTO SPORTING DA L. 24.400.000*

Sistema di navigazione satellitare Blaupunkt con radio,
CD - changer e subwoofer 100 Watt. • Cambio a 6 marce.
• ABS con EBD e sensori attivi.

L'UNICO MODO
PER FERMARLA E' PRENDERLA.



SU FIAT PUNTO FINO A L.3.500.000 (EURO 1.807,60)
PER IL TUO USATO CHE VALE ZERO
PIU' UN FINANZIAMENTO IN
24 MESI A TASSO ZERO.**
FINO AL 31 GENNAIO.

2+
Su tutta la gamma Fiat 2 anni di SuperGaranzia con chilometraggio illimitato

FIAT
www.buy@fiat.com